



# La Civetta



Bimestrale del Circolo degli Inquieti

Anno XI - N.5 - Ottobre/Novembre 06

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13/14, 17100 Savona. Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

## Stati canaglia nel Mediterraneo?

La guerra in Iraq, le tensioni con l'Iran, l'intervento dell'Onu in Libano hanno concentrato la nostra attenzione su queste aree geopolitiche. Ma sull'altra sponda dell'Adriatico - in Albania, Bosnia, Kosovo, Montenegro - dopo la guerra, è tornata la "normalità"? Pare proprio di no! Porremo il problema l'11 novembre a personalità tra le più titolate a parlarne: Giulietto Chiesa, Massimo Fini, Darko Tanaskovic e Maurizio Cabona. A quest'ultimo, autorevole inviato per Il Giornale nell'area, abbiamo chiesto di anticipare qualche spunto ai lettori de La Civetta

### di Maurizio Cabona

"Canaglia" è lo Stato che non si piega a un altro Stato. "Stato canaglia" significa dunque Stato pienamente sovrano. E la sovranità di uno Stato - insegna il pensiero politico - è il culmine della democrazia, sempre più insidiata non solo da un'altra forma di potere, quello militare, ma anche da un'ideologia, il liberalismo, che limita il potere politico a vantaggio del potere economico.

**Sabato 11 Novembre  
ore 15,45**

**Sala Consigliere  
della Provincia**

Via Sormano 12, Savona

Con il Patrocinio e la collaborazione della Provincia di Savona, Assessorato alla Cultura

Incontro sul tema

**"Stati canaglia nel  
Mediterraneo?"**

ospiti del Circolo

**Maurizio Cabona**

Giornalista, critico cinematografico e letterario de Il Giornale

**Giulietto Chiesa**

Parlamentare Europeo, giornalista

**Massimo Fini**

Giornalista, scrittore

**Darko Tanaskovic**

Ambasciatore di Serbia e Montenegro presso la Santa Sede e il Sovrano Militare Ordine di Malta

Presiede

**Giovanni Assereto**

Professore Ordinario di Storia Moderna all'Università di Genova

Sarà presente

**Carlo Scrivano**

Assessore alla Cultura della Provincia di Savona

Presenta

**Elio Ferraris**

Presidente del Circolo degli Inquieti

Allo "Stato canaglia" si oppone lo Stato a sovranità limitata. Tale è sostanzialmente ogni altro Stato, quando non abbia una dimensione e una potenza che scongiolino di aggredirla frontalmente, prima a parole, poi coi fatti. Il che non significa che non vengano aggrediti lateralmente: occupare il Kosovo è anche un modo per assediare la Russia; assediare l'Iran è anche un modo per strangolare la Cina.

Lo strumento di queste operazioni è un'alleanza nata formalmente difensiva, rivelatasi sostanzialmente offensiva e che,

come ogni alleanza, ha perso la ragion d'essere quando ha raggiunto i suoi scopi. Eppure l'Alleanza atlantica è sopravvissuta a se stessa e dal 1999 è diventata uno strumento egemonico - già rivelatosi inadeguato - nella forma più rude della coalizione. Fra un'alleanza e una coalizione la differenza è questa: non c'è più un primus inter pares, c'è un solo padrone. Il Mediterraneo è, col Golfo Persico, l'area dove ci sono maggiori attriti. L'Italia è coinvolta nei due settori. Se l'Iran pare lontano, il fatto che esso sia primo partner commerciale dell'Italia lo rende vicino. Quanto al Kosovo, l'incumbente riconoscimento internazionale della sua indipendenza, anche formale, sarà un ulteriore boccone amaro per la Farnesina. E' un contrappasso che ciò avvenga proprio quando è ministro degli Esteri Massimo D'Alema, presidente del Consiglio che coinvolse l'Italia nell'aggressione del 1999. E che sempre a D'Alema tocchi il coinvolgimento in Libano, dove Israele ha lo stesso ruolo che la Jugoslavia (oggi Serbia) aveva in Kosovo...

Ciò non toglie drammaticità della situazione di un Adriatico che, all'inizio del XXI secolo, somiglia a quello dell'inizio del XX secolo nella sua parte settentrionale, mentre nella parte meridionale si profila un conglomerato di "Stati criminali". L'Albania sta per ricevere in dono un non dichiarato protettorato sul Kosovo, il quale non ha altra economia che quella occulta. Si va verso la Grande Albania, che corrisponde (altra beffa per D'Alema) al sogno di Galeazzo Ciano di sessantacinque anni fa. Grande Albania che atterrerà il fuoco fra i tanti albanofoni della Macedonia... E poi c'è il Montenegro, etnicamente serbo, ma convintosi di avere miglior destino con la secessione, chiodo sulla bara della politica ideata da Solana fin dal 1999.

Non solo. La Bosnia resta il principale brodo di cultura del fondamentalismo islamico in Europa. In Bosnia sono confluiti i reduci dell'Afghanistan; in Bosnia si sono addestrate e hanno combattuto le generazioni successive di guerriglieri, confluite da mezzo mondo islamico; in Bosnia si sono moltiplicate le moschee. Fenomeno locale? No. C'era la Bosnia nei curricula degli attentatori di New York, Bali, Madrid, Londra. E c'erano servizi segreti americani e congreghe sempre americane di mercenari a sostenerli. Ma la contesa non è lo "scontro di civiltà". Il nemico non è tale perché è musulmano e nemmeno perché è musulmano integralista. Col quale il protestante integralista Clinton e il suo erede Bush trovano facilmente un'intesa quando vogliono, cioè quando ciò avviene a spese dell'Europa, della Russia e

della Cina. No, il conflitto resta geopolitico. E in geopolitica la religione è mezzo, non fine. Il musulmano, se è nemico, non lo è perché musulmano, ma perché, insediatosi a due ore d'auto da Trieste e a un'ora di motoscafo da Bari, può ledere interessi nazionali italiani. Caso mai, la sua forma mentis monoteista renderà più difficile fare politica con lui, soprattutto quando c'è chi soffia sul fuoco per avere il fumo sotto il quale far passare fiumi di petrolio. C'è soprattutto questo sotto l'anatema

A pag. 4  
Le risposte al messaggio dell'Inquietus Cultural Club agli Inquieti di tutto il mondo (1)

Mentre il nostro Odisseo Roberto ha iniziato il suo viaggio che lo porterà tra mari e popoli del mondo, iniziano a giungere contributi al messaggio che il nostro Circolo ha a lui affidato e ha pubblicato sul numero precedente de La Civetta.

Il messaggio lo si può trovare anche sul sito [www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it) ad uso dei navigatori web



**Kokoro ga sawagu**

Sono queste le parole che in giapponese più si avvicinano al concetto di "inquietudine" e quindi di inquieto. Ce lo dicono Megumi Akanuma, cantante soprano e Stefano Lanza, punto di riferimento per i molti cultori del "paese della origine del sole".

di Megumi Akanuma e Stefano Lanza

a pag. 2

## L'Inquieto Resiliente

Eventi disastrosi, una volta considerati lontani, ora impattano direttamente sulla nostra società e sulla nostra vita. Che cosa succede quando un terremoto distrugge un produttore a contratto? Quando un uragano interrompe le spedizioni di un fornitore? Quando uno sciopero mette fuori servizio un porto o un aeroporto? Quando un attacco terroristico danneggia un sistema di trasporto? Che cosa succede a una organizzazione quando accade l'inimmaginabile?

Nella scienza dei materiali, la resilienza viene definita come la capacità di un materiale di recuperare la sua forma originaria dopo una deformazione.

L'inquieto (che noi definiamo) Resiliente analizza come gestire l'inimmaginabile, ovvero le distruzioni ad alto-impatto/bassa-probabilità.

di Claudio Casati

americano agli "Stati canaglia". E agire in questa consapevolezza dà il solo margine possibile alla politica italiana, che in Libano è a una prova forse superiore alle sue forze. Ma è molto interessante che gli Stati Uniti abbiano dovuto accettare nostri militari in un'area determinante per loro. Grande è il disordine sotto il cielo.

con cura e rispetto, è uno stato di grazia o di disgrazia. E' una ricerca continua del piacere, del gusto, dell'equilibrio o degli equilibri impossibili. D'altronde io personalmente non ho messaggi da dare, occupato come sono a masturbarmi per conoscere della mia felicità.

Il miracolo è che più eserciti con onestà intellettuale (io che intellettuale né sono né voglio essere) questo esercizio e più comunichi. E' una specie di auto-maieutica che ti fa divenire e divenire testimone della tua scoperta: una nuova lettera dell'alfabeto.

Ecco cos'è dire, comunicare: è il contrario di volerlo fare. Pare un atteggiamento edonista o narcisista. No! E' stupore, è umiltà, non certo modestia. Esse non sono neanche lontane parenti. E' coscienza di unicità e molteplicità degli unici.

Dunque testimoni? Sì, credo che la cultura nella sua rincorsa sia una staffetta e si debba passare il testimone. Albissola? A chi?!?

Ciao Elio

il tuo inquieto

**Gianni Celano Giannici**

P.s. Un giorno a Nizza (ero giovanissimo, timido, curioso, e fortunato) Marc Chagall mi disse "Vedi giovane artista ti faccio un regalo. Per dipingere l'orizzonte inclinato non bisogna andare in moto e piegarsi. Basta stare seduti eleganti nella mente, nel cuore e nell'abito e dipingerlo già così, inclinato. Noi artisti siamo liberi e scopriamo: rifacciamo il mondo". Allora? Astronauti? Motociclisti? Altro...?



**Maurizio Cabona**

(Genova, 1951) tiene per quelli che hanno perso e si batte per farli vincere. Quando ci riesce, si pente: non d'aver vinto, ma di certe compagnie, ma così ha trovato, se non un reddito, un senso per la vita. E' stato perfino "recensito" - lui, che fa il critico cinematografico



**Giulietto Chiesa**

è uno dei giornalisti italiani più noti ed autorevoli nel mondo. Dal 2003 è membro del Parlamento Europeo e Vice Presidente della Commissione per il commercio internazionale. Nato ad Acqui Terme il 4 settembre 1940,



**Massimo Fini**,

è uno degli intellettuali-opinionisti più fittanti e meno incasellabili nel panorama culturale e politico italiano. Scrittore e giornalista, scrive per "Il Giorno", "La Nazione", "Il Resto del Carlino" e "Il



**Darko Tanaskovic**,

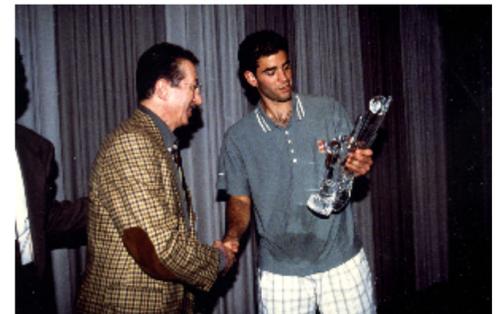
è Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della RF di Serbia e Montenegro presso la Santa Sede e il Sovrano Militare Ordine di Malta. Dal '95 al '99 aveva ricoperto l'incarico di Ambasciatore della RF di Jugoslavia in Turchia e in Azerbaijan. E' nato il 4 gennaio 1948 a Zagabria. Laureato

in Filologia orientale insegna a Belgrado

presso la stessa Facoltà più discipline (Lingua araba, Lingua turca, L'introduzione in filologia orientale, Letteratura persiana, Principi della civiltà islamica, L'introduzione in grammatica comparativa delle lingue semitiche, Linguistica araba). Ha insegnato presso le Università di Sarajevo, di Skopje e la Scuola Superiore di Scienze Sociali di Parigi, ha ricoperto e ricopre prestigiosi incarichi in importanti Accademie, Istituti, Società culturali, Università in patria e all'estero. Ha pubblicato più di 500 opere scientifiche tra le quali: *La poesia araba, Il sufismo* (con I. Sop), *La lingua araba nella Tunisia moderna, In dialogo col'Islam, All'Oriente dell'Occidente* (con M. Jevtic), *L'Islam e noi, Il Sudest della Serbia - Continuità della crisi e possibili esiti* (collettanea, 2001), *Grammatica araba*. Numerose opere sono state pubblicate in lingue straniere. Parla francese, inglese, arabo, turco e italiano; conosce latino ed antico greco.

per Il giornale - dal Foglio durante una Mostra di Venezia. Recensito con diffidenza, perché - si diceva - "Cabona odia gli amici". Per Pietrangelo Buttaluoco, autore dell'articolo, "amici" sono però quelli che Cabona chiama "camerati di strada". Del resto, dai "compagni di strada", tanto più da quelli di salotto, Cabona rifugge ancor più, consapevole di non comandare e determinato a non obbedire. Nel suo impero sono apparsi in ordine cronologico - e tuttora brillano - genitori e nonni, Paperino e Teddy Sberla, il Genoa di Abbadie e poi tutti gli altri, certa Germania, spartani e troiani, giapponesi e cinesi, Ford e Peckinpah, Lovcraft e Drieu, de Benoist e Debray, Flavia e Federico, Malaparte e Camerini, Jean-Pierre Melville e Takeshi Kitano, Zhang Yimou e Chen Kaige. Nonostante Buttaluoco, ha tanti amici veri da non poterli citare tutti qui. Così cita solo Alberto Pasolini Zanelli, grazie al quale è diventato ciò che è se: un solitario che non soffre (più) di solitudine.

è stato corrispondente da Mosca per vent'anni, prima per l'Unità e poi per "La Stampa". Collabora con molte riviste e giornali italiani, europei russi e americani. Ha lavorato per il Tg 5, Tg 1 e Tg 3. Collabora saltuariamente con Radio Svizzera Internazionale, con Radio Vaticana, con la BBC in lingua russa, con Radio Liberty, con NTV (Russia) e con Deutsche Welle. Tra i suoi libri ricordiamo: "G8-Genova", "Afghanistan anno zero", "La Guerra Infinita", "Superclan" (scritto con Vauro); "Chi comanda l'economia mondiale" scritto con Marcello Villari; insieme al vignettista Vauro ha scritto anche "I peggiori Crimini del Comunismo". Tra i più recenti: "La guerra come menzogna"; "Invece di questa sinistra"; L'ultimo "Cronache Marxziane" è un appello alla resistenza intelligente, un incitamento all'impegno diretto e all'assunzione di responsabilità nei confronti di un sistema economico, politico e mediatico che minaccia il pianeta. Molti suoi libri sono stati in testa alle classifiche dei saggi più venduti e molti sono stati pubblicati in diversi paesi.



Hannover, Pete Sampras riceve da Giannici il trofeo da lui eseguito e consegnato ogni anno al numero uno del Tennis mondiale.





